

Traffico di coca. Banda condannata, uno fugge

È evaso dagli arresti domiciliari. Antonio Lo Nigro, subito dopo la lettura del dispositivo, è diventato, ufficialmente, un latitante. Gli agenti della polizia penitenziaria ieri mattina erano andati a prelevarlo a casa per tradurlo in aula, nel bunker del carcere Pagliarelli. Ma nella sua abitazione non c'era. Ai giudici non è rimasto altro da fare che annotare quanto accaduto nel dispositivo.

Antonio Lo Nigro, fratello di Cosimo, coinvolto nell'omicidio di don Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio assassinato dalla mafia, è stato condannato a diciassette anni e quattro mesi di carcere. È uno dei sei imputati del processo nato dall'operazione denominata Couscous. Nel luglio del 2004 fu sgominato un presunto traffico di droga gestito dalla 'ndrangheta e dalla mafia. Gli altri condannati dal giudice per l'udienza preliminare Marina Petruzzella sono: il palermitano Giovanni Durante, che ha avuto sei anni e otto mesi; vent'anni ha avuto Giovanni Talia; diciotto il fratello Paolo Talia, così come Leo Palamara. Gli ultimi tre sono calabresi. Sette anni, infine, sono stati inflitti al milanese Salvatore Sassu. Il giudice ha accolto le richieste di pena dei pubblici ministeri Geri Ferrara e Maurizio De Lucia.

Tutto iniziò dall'individuazione da parte della polizia di un Tir, appena sbarcato in città e guidato da Durante, sul quale erano nascosti diciotto chili di cocaina. La droga sarebbe stata importata da Spagna, Olanda e America meridionale.

Gli inquirenti dissero che l'affare era finanziato dalla cosca mafiosa dei Graviano di Brancaccio, alleati con calabresi. Gli accertamenti, in particolare, portarono alla scoperta di un ingegnoso sistema di comunicazione via Internet per evitare che i messaggi di posta elettronica potessero essere intercettati. Sarebbero state utilizzate diverse caselle di posta elettronica alle quali ciascuno dei soggetti coinvolti, in possesso della propria password d'ingresso alla cartella «bozze», avrebbe potuto accedere sia per leggere sia per scrivere messaggi, senza veicolarli così sulla rete.

Quello arrivato ieri a sentenza è solo uno dei tre tronconi in cui si è diviso il processo. Gli altri si concluderanno nelle prossime settimane. Fra gli imputati c'è anche Benedetto Graviano, fratello dei boss di Brancaccio Filippo e Giuseppe, entrambi pluriergastolani.

Sulla competenza territoriale del dibattimento si era aperta una vertenza cui mise fine la Cassazione, che attribuì ai giudici palermitani la competenza ad occuparsi del processo per associazione per delinquere finalizzata all'acquisto ed importazione di cocaina. All'inizio infatti, alcuni avvocati difensori sostennero che il presunto reato fosse iniziato lontano dalla Sicilia.

Riccardo Lo Verso